

# **Piccolo galateo per speleologi**

*ad uso degli istituti di educazione speleologica*

Centro Studi “*Guido Lireni*”  
– *Potenza Picena* –



La presente opera è rilasciata secondo la licenza Creative Commons  
“Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia”  
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it>

Con la pubblicazione di questo estratto viene alla luce un aspetto meno noto del giovane Pierpaolo Dolci, pioniere di quella che oggi viene chiamata la “galateistica tout court”.

Di temperamento discreto e mite, lontano dalle sale da biliardo e dalle feste mondane scrisse sottovoce, sussurrando a chi lo desiderava, qualche suo componimento (a nostro avviso, mille volte più smagliante di tutte quelle teorie sbandierate nei salotti bene).

La ricerca sistematica di eventi e passatempi singolari, anche di situazioni “oscene”, era una delle sue passioni preferite e proprio questo suo percorso gli permise di modellare a poco a poco un alfabeto esteticamente colorato di ironia che divenne caratteristica della sua scrittura.

Il testo, scritto durante il periodo in cui entrò in contatto con la “sporca comunità sotterranea”, è diviso per argomenti conditi di ingenuità e cattiveria, con sesso e feci ben in vista. Con asceti ed esploratori e con squisiti speleologi come compagni di viaggio, Pierpaolo Dolci si spinge a frugare nel cesto dei panni sporchi del mondo ipogeo, trovando all’interno divertenti aberrazioni comportamentali che diventano poi la traccia del galateo.

Concludendo vorrei ringraziare i coniugi Leonida e Margherita Pucci Bassini per aver fornito continuamente del materiale prezioso che ci ha permesso di costruire una biografia dell'autore e che ci ha consentito di dare alle stampe questo galateo, opera che Robert Childrens, appassionato studioso di liquami e fanghiglia, menzionò più volte nei suoi studi.

Buona lettura quindi e ringraziandovi ancora per l'interesse che nutrite nei confronti del Centro Studi mi congedo dandovi appuntamento alla prossima pubblicazione.

*Theodor Windisch Graetz*





# Piccolo galateo per speleologi

*ad uso degli istituti di educazione speleologica*



Pierpaolo Dolci





## INCIPIT

Travestirsi da pipistrello appendendosi con i piedi a testa in giù sopra un cumulo di guano è uno spettacolo tra i più malinconici che uno speleologo non dovrebbe mai fare, specialmente se si occupa di didattica.

## BIOLOGIA

Fastidioso per qualsiasi animale è avere puntato in faccia un fascio di luce che lo ispeziona da cima a fondo. Ricordiamoci pertanto che gli unici animali inclini alle luci della ribalta siamo noi.

Non distribuite sopra delle tartine già imburate dei piccoli niphargus per farne dei deliziosi stuzzichini da gustare come aperitivo. Soprattutto non presentateli al buffet della convention di biospeleologia.

Non incollate dei pipistrelli ad ali spiegate sullo schermo di potenti proiettori così da proiettarne la silhouette nella parete di fronte. Anche se siete il più valido light designer di Gotham City, nessuno vi autorizza ad infastidire questi animali.

Se per una festa decidete di affittare un costume da dolicipode ed il commesso vi chiede se

volete anche le corna, non rispondetegli “già le possiedo!”, una simile risposta sarebbe giudicata sconveniente.

Potete anche fare una foto al più grande pipistrello del mondo, ma sarebbe inopportuno imbalsamarlo al fine di conservarne il ricordo.

Aiutare un proteo in difficoltà è una buona cosa, ma insufflargli dell'aria attraverso una cannuccia perché ha difficoltà a respirare, sarebbe un'azione eccessivamente zelante.

Non disseminate all'ingresso della grotta delle fettine di salame come pasto per i geotritoni. L'avrete certamente fatto con la migliore intenzione, ma ricordatevi che non tutte le creature seguono una dieta simile alla vostra.

## IDILLIO

Anche se siete un bravo musicista, non staccate le cannule dal soffitto per farne dei flauti. Una simile concessione non sarebbe permessa neppure a Severino Gazzelloni.

Se un vostro amico appassionato di fotografia si offre di mostrarvi sue foto scattate in grotta, accettate con piacere. Nel caso in cui alcune di queste risultassero molto scure non incolpate la sua incapacità, ma ammirate piuttosto la candida natura del vostro amico che ha voluto mostrarvi un ambiente ipogeo nelle sue normali condizioni di illuminazione.

Se vi piace una ragazza che condivide la vostra stessa passione, potete sorriderle furtivamente portandola in luoghi di rara bellezza, ma non rubate per lei delle perle di grotta per farne una collana: esprimereste in modo poco corretto dei sentimenti che è meglio lasciar crescere da soli.

Non dite che i pipistrelli quando sono in letargo sono come involtini, qualcuno potrebbe percepire un ripieno di mortadella e uovo sodo all'interno del chiroterro.

Anche se avete una fiammella sul capo che illumina il vostro cammino, non dite al parroco che è lo Spirito Santo che vi guida ogni volta. Una simile affermazione distruggerebbe quanto di più pateticamente amabile poteva esserci nella prima.

Cospargersi la pelle con del guano per trarne beneficio a rigore è lecito, ma non è detto che le stesse proprietà le sprigionino le vostre feci cosparse sulla pelle dei chiroterri.

## NELL'AULA

Se durante una vostra lezione qualcuno esclama: «Che palle!», non rispondetegli «Modestamente...». Sicuramente quella affermazione non voleva far riferimento alla vostra virilità.

Se uno dei vostri compagni si vanta delle più grandi imprese prendendovi in giro per la vostra inesperienza, traete insegnamento dalla vostra piccola collera ricordandovi di essere modesto quando anche voi raggiungerete i suoi traguardi.

In un incontro dove vige il più stretto formalismo non azzardatevi a sostenere che non si capisce nulla di quello che dice il vostro interlocutore, piuttosto mostrate ammirazione per la sua preparazione, suggerendogli comunque di utilizzare un linguaggio meno forbito.

“...e quindi uscimmo a riveder le stelle” l’ha scritto Dante Alighieri nella Divina Commedia,

non sull'epilogo dei suoi diari fatti in occasione dell'esplorazione del Corchia. Azzardare una simile ipotesi è sintomo di una profonda lacuna in materie letterarie, ma è anche indice di una ben florida immaginazione.

Se siete superstiziosi ed al vostro corso si sono iscritti diciassette allievi, non mandate a casa il più giovane, invitate invece sua cugina. Sarete così in diciotto.

## IN PROGRESSIONE

Se dai pantaloni del vostro compagno di corso inizia a scendere un liquido giallo paglierino, non fatelo notare ad alta voce.

Se un vostro amico si è infortunato potete utilizzare un telo termico per coprirlo, ma non impacchettatelo come un uovo di Pasqua come dono per le squadre di soccorso.

Non mettetevi a sputare sul bordo di un pozzo cercando di appurarne la profondità, specialmente se un vostro amico ha iniziato la discesa.

Se qualcuno è da molto tempo che sta risalendo un pozzo, non azzardatevi ad urlare: «Chi cazzo è quel bradipo con l'imbragatura?». Invece di spronarlo potreste turbare in modo increscioso il suo animo.



Se un vostro compagno si inciampa continuamente, non incolpate la sua sbadataggine, piuttosto invitatelo a notare le asperità del terreno.

Se scoprite qualcuno che sta scrivendo sulle pareti di una grotta, ammonitelo con fermezza. Non cancellate però le sue scritte con la fiamma della vostra acetilene per dargli il buon esempio.

Se siete uno speleologo cinese non esclamate “Che glande!”, omettendo poi il soggetto della vostra esclamazione. A volte un errore di pronuncia può generare mille equivoci.

Non pisciate nelle vaschette di grotta, non sono orinali.

Se avete un bisogno da espellere urgentemente, non evacuate il vostro fardello sul bordo di un abisso. Il primo esploratore che raggiungerà il fondo non avrà certo la possibilità di annunciare la scoperta di un ambiente inalterato.

Se inavvertitamente avete terminato l'acqua nel vostro impianto per l'acetilene e siete in pessimi rapporti con i vostri compagni, non orinateci dentro per riempirlo. In alcune occasioni è meglio lasciar da parte il proprio orgoglio.

Anche se nel vostro gruppo c'è una persona che mal sopportate, non cospargetegli la corda di miele con la scusa di rendergli più dolce la discesa. Né tantomeno offritegli del sodio metallico al posto del carburo.

E' meglio raccogliere i capelli con una cuffia piuttosto che, per rovescio di fortuna, trasferire al discensore parte della vostra acconciatura.

## CAVITÀ ARTIFICIALI

Se state per entrare in una chiesa ipogea ed avete gli stivali ricoperti di fango, non lavateli nell'acquasantiera o nella fonte battesimale, invece di purificare le vostre colpe accrescere a dismisura i vostri peccati.

É una delicata attenzione assicurarsi che durante una furtiva visita ad una grande cantina ipogea vi sia qualcuno che sia astemio.

Uscire da un tombino durante la parata delle forze armate è sospetto, dire che eravate alla ricerca della grande "pantegana albina" significa solo aggravare la situazione.

## SESSUALITÀ

Non disegnate i capezzoli alle concrezioni mammelliformi, neppure se possedete un reale talento come disegnatore.

Se qualcuno vi propone di infilarvi in un buco, non siate permalosi, non intendeva considerarvi un cazzo.

Non cercate continuamente delle concrezioni dalla forma fallica giustificando questo vostro interesse con una singolare ricerca sul culto priapeo. I vostri compagni sorriderebbero della vostra ingenuità.

Se siete dei feticisti, non mettetevi nudi sotto una colonia di chiroterri invitandoli a cagare sopra di voi. Le vostre perversioni sarebbero subito svelate.

Se siete un gruppo di ragazze appassionate della biologia e del linguaggio dialettale, non chiamate il vostro gruppo “le tope cieche”, potreste essere fraintese.

## NON DITE...MA DITE.

Non dite: «Quella grotta ci ha spaccato il culo!».  
Dite: «È stata un'escursione impegnativa».

Non dite: «Sarò più veloce di uno sputo!». Dite:  
«Ormai penso di aver raggiunto un discreto  
livello di conoscenza delle tecniche di pro-  
gressione».

Non dite: «Non vedo l'ora di uscire!». Dite:  
«Penso che la morfologia di questa grotta sia  
più interessante nei pressi dell'ingresso».

Non dite: «È appeso come un salame». Dite:  
«Ha un suo stile».

Non dite: «Io e la grotta siamo culo e cami-  
cia». Dite: «Considero l'ambiente ipogeo la mia  
seconda casa».

Non dite: «Passatevi la corda sotto le palle». Dite: «Scenderemo con il metodo della corda doppia».

Non dite: «Così conciato mi sembri Grande Puffo». Dite: «Mi ricordi i miei eroi dell'infanzia».

Non dite: «Non scorreggiate nei cunicoli». Dite: «Cercate di trattenere i vostri umori».

Non dite: «Non cagate in grotta». Dite: «Tenete con voi anche i peggiori ricordi».

Non dite «La grotta è un buco con la roccia intorno!». Dite «Il vuoto è circondato di sublime».

Non dite: «Con quella tuta sembri un canarino». Dite: «Sono affascinato dalla tua estrosità».

## NOTA

Anche se Little Tony vi affascina al sommo grado, non applicate delle frange alla vostra tuta.

Non depilatevi i peli della schiena con l'emblema del vostro gruppo.

Non distendetevi a terra con una stalagmite tra le vostre gambe, dareste una falsa interpretazione della vostra passione ed una pessima immagine della speleologia.







# I centri di educazione: primi approcci di apprendimento

*una proposta per la lettura del galateo e dei galatei*



a cura di  
Nicola Paolini



Dopo la lettura del *Piccolo galateo per speleologi* ci si chiede cosa sia ad innescare in un uomo come Pierpaolo Dolci, che è sempre stato incline a sovvertire ed immaginare atteggiamenti immorali, sconvenienti e sconci nella vita di tutti i giorni, il desiderio di scrivere una serie di precetti comportamentali da adottare in grotta, nonostante egli non abbia potuto approfondire mai le grandi pagine della pedagogia classica.

I collegi del tempo avevano il compito di preparare i giovani alla buona vita sociale, ed ogni azione che prevedeva la presenza di un linguaggio sporcato dagli errori e dalla presenza, anche negli atteggiamenti, di continui riferimenti al sesso ed alla sessualità veniva omesso, abbandonato e cancellato.

Il metodo che veniva utilizzato sin dagli inizi del secolo dai grandi padri e dalle grandi dame della pedagogia era quello di istillare la buona creanza prendendo come esempio i ceti più abbienti. Nei testi di allora si consigliavano abiti sobri e poco sgargianti, sussurri pacati e parole ovattate, in questa maniera veniva depositato in ogni singolo educando il seme delle buone maniere.

La virtù veniva inaffiata dalla norma e crescendo, dalla giovane pianticella iniziavano ad affiorare nervature di sani principi. Va da sé che la curiosità rivolta a parole e gesti abietti

era considerata il peggiore dei parassiti che poteva annidarsi nella più giovane creatura e quindi era bene estirpare sin dalla radice ogni elemento che potesse turbare le buone maniere.

Tuttavia sembra che questo galateo abbia rivolto la sua attenzione altrove, e non ai piani più alti. Ne è autore Pierpaolo Dolci, poeta simbolista e squisito vagabondo, romanziere dell'escremento (*Merda*, 1896), dell'abbandono (*Libertinaggio sensoriale*, 1898) del volgo (*Saluti zotici*, 1902).

La sua sconcezza fu un lacerante calcio in gola alla crema della società, e ciò che alimentò a dismisura queste teorie fu il libro *Libertinaggio sensoriale*, sintetizzato nella massima:

*IL RUTTO È IL DIAPASON  
DELL'APPAGAMENTO*

precepto che a Parigi, capitale del peccato, si trovava scritto anche sui muri. Questa era, a grandi linee, la nebbia nella quale Pierpaolo Dolci era avvolto. Un futuro scrittore con le mani sporche di fango, con la pedagogia nel sangue ed il perbenismo sulla carta igienica. Cogliendo grappoli di "inciviltà" nella vita e nell'arte, egli assunse il ruolo di ubriaco poeta che carezza l'estasi con la polvere, distrugge il metro delle proporzioni e, titil-

lando l'ugola dei benpensanti, desidera loro provocare il vomito. Nella sua filosofia, oltre a fiabe erotocritiche sulla cultura merceologica degli spazi ipogei (*Alice e la grotta delle meraviglie*, 1911) e manuali di profonda sporcizia (*Costruire delle potenziali inciviltà, l'esperienza del progetto Profundis*, 1903), vi sono dialoghi in stile falso antico che trovano il loro scenario ideale nella valle di gê-Hinnom, presso Gerusalemme, luogo in cui avvenivano sacrifici e si bruciavano immondizie e dove, durante questi riti, venivano decantati migliaia di versi "osceni".

Una volta che la penna e la mano erano caricate a molla, quel laido blasonato di Dolci iniziava a proferire con disimpegnata passione le sue strofe. Eppure le sue letture erano caste e pie, a tratti anche ingenua e sonnolente ma Pierpaolo Dolci spremesse di queste il succo, sputa la polpa e ne filtra il nettare di scarto per ricavarne una lasciva ambrosia con cui sbornarsi.

**CENTRO STUDI “GUIDO LIRENI”**  
**62018 POTENZA PICENA**

**<http://www.holymount.it>**  
**e-mail: [info@holymount.it](mailto:info@holymount.it)**

Questo opuscolo è stato stampato  
a Potenza Picena nel mese di Novembre 2006.